

Saluto del nuovo Direttore

Carissimi Amici,

con questo numero inizia una specie di quarta edizione del GIAC. Le radici del Giornale sono antiche e risiedono nella rivista che si chiamava Cardioritmo, fondata da Giorgio Feruglio. Nel 1996, dalla fusione dell'Associazione di Cardioritmo e del Gruppo di Aritmologia, il Giornale divenne più completo assumendo il titolo di Giornale di Aritmologia e Cardioritmo. Sotto l'esperta ed entusiastica direzione prima di Giuseppe Oreto poi di Carlo Menozzi e infine di Maria Grazia Bongiorno, il Giornale è diventato competitivo e completo riuscendo a raccogliere ciò che nelle riviste internazionali spesso non veniva curato con attenzione o addirittura arginato. Sulla scorta di chi mi ha preceduto desidero che il Giornale, vera voce della nostra Associazione, sia ancora più a vostra disposizione divenendo a pieno titolo il termometro della nostra attività e del confronto con tutti voi. Anche il Board scientifico si è rinnovato e arricchito di nuove professionalità che intendo coinvolgere il più possibile. È mia intenzione prevedere delle riunioni operative con tutto il Board scientifico al fine di creare un laboratorio di confronto ma anche di arricchimento di nuove idee e proposte. Non possiamo stare fermi. Non guardiamo più alle nostre spalle, ma con coerenza pensiamo al futuro dei nostri giovani colleghi che si incamminano nel difficile sentiero dell'aritmologia e che necessitano di molta cura.

Ancora una volta l'AIAC sarà a loro disposizione anche attraverso il Giornale. Abbiamo iniziato un percorso di nuova comunicazione, cercando di trasformare le idee in fatti concreti. Il primo vero obiettivo dell'AIAC passa attraverso l'assoluta necessità, tra l'altro, di far capire a tutti i colleghi la sicurezza, la trasparenza e i vantaggi che siamo in grado di garantire loro. Non sarà facile ma crediamo e vogliamo che diventi una scommessa vincente. Il Centro Scientifico Editore ha condiviso questo nuovo percorso e ha dato vita a una nuova veste del Giornale, con l'obiettivo di garantire una puntuale pubblicazione trimestrale che consenta nel giro di un anno di poter entrare nel servizio di indicizzazione "Index Medicus-Medline".

L'Università italiana ha una percentuale di laureati, rispetto agli iscritti, tra le più basse d'Europa. Anche alcuni studenti che si laureano non hanno una preparazione del tutto adeguata al corretto assolvimento dell'attività professionale cui sono destinati. Le Facoltà di Medicina e Chirurgia hanno sempre avuto e hanno tuttora grandi difficoltà a conferire un'adeguata preparazione pratica ai propri studenti per la cronica carenza di strutture assistenziali specificatamente dedicate all'attività formativa. In conseguenza di ciò i laureati italiani sono da sempre stati considerati di gran lunga superiori ai loro colleghi europei e statunitensi come livello culturale difettando invece di un'adeguata pratica in ambi-

to clinico. Sarebbe ingiusto e ingeneroso non riconoscere i miglioramenti introdotti dalle ultime normative per allineare l'Italia ai paesi della UE, in particolare nel 1996 con l'emanazione della tabella XVIII ter e nel 2000 con il nuovo ordinamento per la Laurea Specialistica 46/S attualmente in vigore. In questo intricato panorama post-universitario si inserisce la nostra mission che rimane quella di garantire una comunicazione e un aggiornamento scientifico con professionalità.

Altro settore cui il nuovo Giornale vuole dare voce e impulso è quello delle Professioni Sanitarie non mediche che si sono consolidate come discipline scientifiche autonome e originali solo negli ultimi anni. Al raggiungimento di questo esito ha concorso una pluralità di fattori, tra i quali si devono annoverare le trasformazioni del sistema formativo, di regolamentazione delle funzioni, delle responsabilità e delle competenze dei professionisti sanitari non medici nell'ambito dei servizi sanitari. L'effettiva attivazione delle lauree specialistiche delle Professioni Sanitarie si è tuttavia concretizzata solo a partire dall'anno accademico 2004/2005. Le competenze del laureato specialista, quindi, sono riconducibili al tripode "gestione-didattica-ricerca" da sviluppare nel biennio, avendo dati per acquisiti i contenuti della professione già nel corso del triennio. In quest'ottica appare quanto mai opportuno che una sezione del giornale preveda elaborati preparati da giovani laureati in scienze infermieristiche o in scienze delle professioni tecniche o della prevenzione.

Oggi la comunità scientifica va dissolvendosi in un magma apparentemente irrimediabile di identità teatralizzate e contingenti, di aggregazioni professionali mobili, di culture scientifiche fluttuanti. Se questa è la moderna medicina, la modernità non ci piace. Abbiamo bisogno, e siamo alla ricerca, di valori stabili, condivisi, non relativi. Ripercorrendo alcune notizie scientifiche degli ultimi anni su nuove molecole di farmaci antiaritmici o nuovi dispositivi elettrici, ci si accorge come quelle informazioni scientifiche, spesso precipitosamente divulgate, dopo poco sono state sconfessate o addirittura cadute nell'oblio. Questa legge di mercato impedisce a tutti, per mancanza di tempo, di riflettere adeguatamente sul significato delle nozioni apprese e soprattutto di stabilire i necessari collegamenti sui contenuti delle diverse discipline conseguendo quella capacità di sintesi che costituisce l'elemento fondamentale del sapere medico. In questo spirito ritengo utile sottoporre questa nuova veste del Giornale all'attenzione dei colleghi per un'opportuna riflessione comune. Consapevole che l'efficacia di qualsiasi modello organizzativo è inevitabilmente condizionata dall'impegno condiviso e dall'adesione convinta ai principi che lo ispirano da parte di chi deve attuarlo.

Torino, settembre 2008

Maurizio Santomauro